



21 marzo
Domenica di
Lazzaro
V di Quaresima
Introduzione
alle letture

Com'è vivere due volte?

Forse ne sanno qualcosa quelli che ritornano da un coma profondo.

Perché Gesù ha sentito la necessità di riportare in vita l'amico Lazzaro, che era già morto da quattro giorni?

Forse perché era suo amico e Gesù non poteva fare a meno di lui in un momento tragico della sua esperienza. Forse l'amicizia ci aiuta a sopportare il nostro procedere spediti verso la morte.

Perché questo segno di una resurrezione temporanea a ridosso della Pasqua?

Forse per segnare la differenza con la resurrezione eterna di Gesù, oppure per prepararci a quell'evento, per renderlo «sopportabile».

Di certo la liturgia di questa domenica di pone come introduzioni una lettura del Deuteronomio che ci porta a pensare all'uscita dall'Egitto come un evento di resurrezione, mentre la lettera di Paolo agli efesini ci dispensa saggi consigli di comportamenti e di priorità per la nostra vita.

LETTURA

Deuteronomio 6,4a.20-25

In quei giorni. Ascolta, Israele: Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: «Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?», ²¹tu risponderai a tuo figlio: «Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente. ²²Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. ²³Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. ²⁴Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. ²⁵La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato»

Israele ha conosciuto due prigionie: quella in Egitto e quella a Babilonia. La prima non era cominciata come tale ma, secoli dopo, era finita grazie a un profeta liberatore (Mosè) che aveva condotto il popolo fino alla Terra promessa. La seconda invece era terminata grazie a un liberatore straniero (Ciro il persiano) che aveva favorito il ritorno degli esuli verso la loro terra.

Solo la storia dell'Egitto è diventata paradigmatica di una resurrezione del popolo il cui liberatore vero è Dio, per mano di Mosè, suo profeta.

La storia, raccontata in Esodo, è codificata come paradigmatica nel libro del Deuteronomio e impegna Israele a essere ubbidiente al patto di alleanza con Dio. Il secondo esilio, per un verso quello vero, è attribuito proprio alle disubbidienze d'Israele alla Legge e quindi è considerato solo una «conseguenza» contrattuale. Questa prima lettura ci invita a rileggere anche l'esperienza di Gesù come la Pasqua di liberazione, come un'azione di Dio che, attraverso il suo Messia, stabilisce una nuova Alleanza con il suo popolo, la Chiesa che si riconosce nel Messia.

EPISTOLA

Lettera agli Efesini 5,15-20

Fratelli. ¹⁵Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, ¹⁶facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. ¹⁷Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. ¹⁸E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, ¹⁹intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, ²⁰rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Come vive uno che crede nella resurrezione? «facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi». Il rapporto col tempo della nostra vita va vissuto *«non da stolti ma da saggi»* senza l'ansia di volere fare tutto. Il nostro arcivescovo, ai funerali di Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano ucciso in Congo ha riassunto così un corretto rapporto con la vita immaginando un dialogo tra Gesù e Luca:

«Il Signore dirà: “Perché ti volgi indietro, Luca, fratello mio?”. E Luca risponderà: “Mi volgo indietro perché considero quello che resta da fare, considero l'incompiuto che attende il compimento, le promesse che avrei dovuto onorare, la missione che avrei dovuto compiere. Ecco: troppo breve la vita. Ecco, troppe attese sospese! Perciò mi volgo indietro!”. E il Signore dirà: “Non volgerti indietro, Luca, fratello mio. Troppo breve è stata la tua vita, come troppo breve è stata la mia vita. Eppure dall'alto della croce si può gridare: “È compiuto!”, come nel momento estremo si può offrire il dono più prezioso, senza che il tempo lo consumi. Perciò non volgerti indietro, Luca, fratello mio; entra nella vita di Dio: tu sarai giovane per sempre!”

Ecco allora Paolo specificare ciò che conta: *«siate ... ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo»*.

Riecheggiano qui le parole di Gesù in Matteo: *Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*

VANGELO

Vangelo di Giovanni 11,1-53

In quel tempo. Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». ⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». ¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

⁴⁷Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». ⁴⁹Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! ⁵⁰Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». ⁵¹Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵²e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

La resurrezione di Lazzaro non è quella di Gesù.

Come la pasqua ebraica non è quella cristiana.

I prodigi compiuti da Dio in Egitto non hanno impedito un nuovo esilio presso Babilonia e ora (al tempo di Gesù) il dominio romano dopo quello ellenistico.

Così anche il ritorno alla vita di Lazzaro non gli impedirà di morire nuovamente e di essere sepolto come tutti.

Solo la resurrezione di Gesù è eterna.

La liturgia ci propone questo brano proprio per sottolineare le differenze tra i prodigi di Gesù (per esempio con il figlio della vedova di Nain) ma anche dei suoi discepoli (Pietro resuscita Tabita a Giaffa) con la radicale novità della resurrezione del Figlio operata dal Padre dopo la crocefissione.

Solo questa è meritevole di «fede» e avvolta nella precarietà della testimonianza di chi ha visto il risorto ma non ha assistito alla resurrezione.

Quello di Gesù è un gesto di «pietas» per l'amico Lazzaro, sulla scia di tutte le empatie che Gesù ha provato per chi sta male e soffre. Lazzaro è addirittura un amico, di cui Gesù ha bisogno come dell'aria ora che la prova della sua Passione si avvicina. Senza il conforto della famiglia di Betania, Gesù non avrebbe un luogo in cui rifugiarsi nelle sere della settimana santa dopo le dispute e le discussioni diurne nel Tempio. Gesù ha bisogno di una relazione amicale corrisposta per reggere il peso della prova che lo attende. Potremmo dire che Lazzaro viene richiamato in vita per rendere possibile la resurrezione di Gesù.